

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 23 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arrotrato cent. 25.



Le lettere, i piegli, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 50.

Roma 27 Settembre

PARTE UFFICIALE

S. P. Q. R.

AVVISO

Si è fatta correre la voce che per disposizione della Giunta provvisoria di Governo sarebbe sospeso il pagamento delle pensioni. Si dichiara formalmente che questa voce è tanto falsa, quanto maligna.

Per la Giunta
Michelangelo Duca Cactani

Dalla Camera primaria di Commercio in Roma il gen. Cadorna ha ricevuto la seguente lettera:

Questa Camera Primaria di Commercio convocata per la prima volta quest'oggi stesso in adunanza straordinaria dopo le vicende de' giorni testè scorsi, prendeva la deliberazione seguente:

La Camera di Commercio di Roma esultante per l'avvenimento del 20 Settembre che ha riunito Roma alla Famiglia Italiana, prega Sua Eccellenza il signor General Cadorna di esprimere a SUA MAESTÀ IL RE la sua riconoscenza e ringrazia il Generale stesso per l'ordine mantenuto nella Città.

Nel partecipare all'Eccellenza Vostra la risoluzione enunciata, è grato al sottoscritto Presidente di significarle i sensi della sua più distinta stima, coi quali ha l'onore di professarsi

Di Vosta Eccellenza,

firmato: *Principe Borghese*

Il Sig. Dott. Alceo Feliciani ha rinunciato per motivi di salute, di far parte della Commissione per provvedimenti concernenti i luoghi di pena e le carceri di Roma.

Il Comandan'e di Roma e Provincia lo ha surrogato oggi stesso nella Persona del Prof. Dott. David Toscani.

Li 27 Settembre 1870.

V. Tancredi

La Giunta nominò quest'oggi 27 settembre i seguenti Commissari a'vari rami di pubblico servizio

Commissione de' sussidi	Sig. Duca di Fiano
Ospedali	Dott. Pantaleoni
Direzione di feriti	Dott. Gatti
Delegazione di Roma e Comarca	Venanzi
Istruzione pubblica	Mumiani
Grazia e giustizia e statistica	Avv. Bompianti
Commercio e lavori pubblici	Conte Pianciani
Finanza e Banca	Duca Massimo

PARTE NON UFFICIALE

La Giunta provvisoria di governo ha ricevuto i seguenti telegrammi:

La Giunta Municipale di Genzano, orgogliosa di avere a Presidente il Duca Sforza Cesarini membro della Vostra Giunta, esprime i suoi rallegramenti.

La Giunta di Genzano.

Inviemo un saluto fraterno e fausti rallegramenti alla Giunta Romana, cui appartiene Ignazio Boncompagni, già nostro Presidente.

La Giunta di Albano.

La Giunta Municipale di Modena saluta esultante la prima rappresentanza odierna di Roma risorta, qual solenne ed ultima sanzione della nostra libertà e della indissolubile unità ed intangibile indipendenza d'Italia.

Tardini Sindaco

La Città di Ravenna, esultante per la redenzione di Roma, felicità cotesta Onorevole Giunta inviando un fraterno saluto alla popolazione Romana che vede con gioia libera e riunita sotto il Vessillo Italiano. Voglia l'antica Roma accogliere questo saluto che parte dalla vetusta Città, che fu Sede dell'impero d'Occidente, quale pegno d'amore verso la Capitale d'Italia

Il Sindaco
Cosimo Fabris

La società del casino Garibaldi, Terranuova in Sicilia si è riunita in banchetto con l'intervento dell'Autorità Municipale, politica, giudiziaria e militare per festeggiare Roma capitale d'Italia e manda un saluto fraterno al Popolo Romano.

Il Deputato
Carlo Navarra

L'Associazione generale degli Operai di Torino in sua seduta del 22 corrente, unanime ha votato di porgere un fraterno saluto agli Operai della Comarca e di Roma, lieti del fausto avvenimento e fiduciosi che fra breve essi pure fonderanno nelle loro città il sodalizio degli uomini del lavoro.

Per la Società
Il Presidente
G. Lurgo

BANCA POPOLARE DI ROMA

Nell'adunanza tenuta ieri nell'Hotel S.roy dai promotori della Banca popolare di Roma fu nominata una Commissione composta dei Signori Luigi Trebellini, Desantis Filippo, Beniamino Gott, Alessandro Lippi, Pompeo Bontigli, Francesco Ferrari, Ferdinando Gerardi, e Francesco Crispigni Segretario, collo scopo di compilare lo statuto e di organizzare gli uffici della Banca stessa, che provvisoriamente sono collocati in via dei Pontefici N. 55.

NOTIZIE ITALIANE

S. M. ha diretto il 22 corrente la seguente lettera al Ministro della guerra:

« Esprimo ai generali Cadorna, Bixio, Cosenz, Angioletti, Ferrero e Mazè, agli ufficiali tutti ed alle truppe ai loro ordini la mia alta soddisfazione per l'esemplare contegno tenuto, per le novelle prove date di abnegazione, moderazione, e disciplina, e per il valore addimostrato.

« Anche in questa congiuntura l'Esercito ha pienamente corrisposto alla mia fiducia ed a quella della nazione.

« VITTORIO EMANUELE »

Da un dispaccio particolare dell'*Opinione* di oggi riaviamo che il conte Crotti di Castiglione, deputato al parlamento pel collegio di Verres, moriva in Aosta la notte del 26 corrente. Egli avea passata la sera con allegria brigata, fra cui la sua famiglia, il sindaco, il presidente del tribunale e loro famiglie, alla vigna Defey, presso la città, quando al ritorno, sulle ore 10 1/2, sentissi improvvisamente mancare, perdette la parola, e poco appresso, riescì a vana l'assistenza di quattro medici, cessò di vivere, dicono per aneurisma. Alle ore due del mattino, la famiglia desolata fece trasportare il cadavere a Brescia, loro vicina villa.

Leggiamo nel *Raccoglitoro*, giornale di Rovereto di Trento:

Colla celerità del lampo si diffuse martedì per Rovereto la notizia recataci da parecchi telegrammi dell'ingresso in Roma delle regie truppe italiane.

Benchè attesi con impazienza da qualche giorno, la notizia destò emozione, e gioia universale.

La nostra città d'altronde si tranquilla, ed occupata nei giorni di lavoro, press un'aspetto di festa, e festa solenne.

Nei negozi, nelle vie, sulle piazze, dappertutto era un giulivo confabulare di tutti, una reciproca esternazione di gioia al fausto annunzio; ben presto si chiusero quasi tutti i negozi, ed il rullo del tamburo confondendosi tra l'esultanza della numerosa gente che andava adunandosi sulle pubbliche vie, invitava a raccolta la banda cittadina.

Nel calar della notte, questa in completo uniforme di gala percorse suonando le principali vie della nostra città accompagnata da palloni colorati e risplendenti e da numerosa folla di popolo che faceva echeggiare di luoghi e ripetuti applausi o di evviva le piazze e le contrade, che venivano illuminate improvvisamente con bei fuochi del bengala salutati col grido prolungato di *Viva Roma, Viva l'Italia, Viva il re in Campidoglio*. Il corpo della banda poi era fiancheggiato dai nostri civici Pompieri, pure in uniforme, che vegliavano onde non succedesse alcuna disordine.

E qui ci è caro constatare, che il prudente e dignitoso contegno della nostra popolazione contribuì assai a dare a questa festa patriottica un'espressione decorosa, e tale, che attestava il buon senso e l'educazione del nostro popolo.

Sentiamo inoltre, che si sta facendo una colletta di denaro a favore di quei molti italiani, feriti nei combattimenti seguiti colle soldatesche papali.

Auguriamo sia splendida e degna della città nostra.

— Troviamo nell' *Opinione* :

Siamo assicurati essere giunta a Firenze la risposta del Papa, in data dell' 11 corrente, alla lettera del Re.

Essa era accompagnata da una lettera del cardinale Antonelli al comm. Lanza, presidente del Consiglio.

— Togliamo da una corrispondenza fiorentina della *Perseveranza* :

Il contegno della diplomazia estera a proposito della questione romana prosegue ad essere la stessa quella dell'astensione, vale a dire, congiunta a molta e visibile benevolenza.

Fra i feriti dell'esercito nostro all'assalto di Porta San Pancrazio è un giovane e distinto ufficiale svedese per nome Key, il quale l'anno scorso fu mandato dal suo governo a studiare l'organizzazione dell'esercito italiano, e grazie ai buoni uffizii dell'ottimo conte Piper, ministro di Svezia a Firenze, ottenne dal generale Bertolè Viale, che era allora ministro della guerra, la facoltà di essere addetto ad una divisione dell'esercito in Parma. Questa divisione andò a Roma sotto gli ordini del Bijo, ed il Key l'ha seguita, ed ha valorosamente combattuto. Egli è giustamente argomento della più viva simpatia. Il Governo e la nazione svedese hanno dovuto sempre ed hanno più che mai una cordiale simpatia verso l'Italia.

Molti zuavi sono giunti a Livorno. Il prefetto di quella provincia si è comportato verso di essi con i maggiori riguardi. Siccome la maggior parte sono olandesi, così so che il ministro dei Paesi bassi, signor Heldvir, ha fatto fare dal console olandese a Livorno i più sentiti ringraziamenti all'egregio prefetto. Il Governo ed i suoi agenti comportandosi a questa guisa, dimostrano sempre più i loro sensi di civiltà e di concordia, e si accattivano la simpatia ed il rispetto dell'Europa, la quale oramai sa e tocca con mano, che il Governo italiano è alienissimo dalla vendetta e dai rancori, e che andando a Roma non ha avuto altro intendimento se non quello di adempire davvero una civile missione di ordine, di libertà, di pace.

I Gabinetti dell'Aja e di Brusselle sono stati già senza alcun dubbio a quest'ora informati dai loro rispettivi rappresentanti in Firenze in qual modo si comporti il Governo italiano verso quelli fra i loro connazionali che, trovandosi al servizio del Governo temporale del Papa, sono ora, in seguito alle capitolazioni di Civitavecchia, di Civitacastellana e di Roma, caduti nelle sue mani.

Lo stesso generale Kanzler dovrà oramai confessare, che l'esercito sacrale non è poi quell'esercito vandalico e barbaro, che egli si ingiugiava, oppure voleva dare a credere che fosse.

— Leggiamo nell' *Italia Nuova*, del 25:

Questa mane (24) è arrivato a Firenze, lasciando definitivamente la residenza di Roma, il Duca d'Caserta, fratello dell'ex-re di Napoli. A Roma il generale Masi lo fece scortare sino alla Stazione, ed assistè egli stesso alla sua partenza, perchè non fosse fatto segno a dimostrazioni ostili.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 24:

Continua nel nostro porto lo sbarco degli italiani espulsi da Marsiglia e da altre città della Francia. Il Carmel vapore delle Messaggerie Imperiali, proveniente da Ciotat ed entrato nel nostro porto ieri mattina, aveva al suo bordo oltre 600 passeggeri, obbligati dal Governo francese a rimpatriare. Una parte di questi sono destinati per altri porti d'Italia.

— Dalla *Nazione*:

Una corrispondenza da Roma alla *Riforma* in data del 24 dice che « il Cheschetelli e il Gerra sono andati colà per spingere Cadorna nella via « degli arbitrii tanto propizia alla consorteria. »

La partenza del Gerra con un incarico del ministro dell'interno fu da noi annunziata da parecchi

giorni; ma quanto all'onorevole Cheschetelli deputato, ed esule da otto anni da Roma, possiamo assicurare che non si è ancora mosso da Firenze.

—Pubblichiamo un primo elenco nominativo dei feriti italiani nella giornata del 20 settembre, riservandoci di completare questa lista, appena ci sarà possibile:

40 Reggimento fanteria. Luogotenente colonnello Giolitti cav. Davide, ferito di arma da fuoco alla regione mascellare con arresto della palla.

40 Regg. fanteria. Capitano De Ferrari signor Giovanni, ferito d'arma da fuoco al piede destro.

46 Regg. fanteria. Capitano Bossi cav. Cesare, ferito d'arma da fuoco al braccio sinistro.

39 Fanteria. Caporale Gallorini Giorgio ferito d'arma da fuoco alla coscia destra.

39 Fanteria. Caporale Vidioli Vincenzo ferito d'arma da fuoco all'angolo interno dell'occhio sinistro.

39. Fanteria. Soldato Tefanino Napoleone ferito al terzo inferiore della gamba sinistra.

39 Fanteria. Soldato Matteucci Gaspare ferito alla spalla destra.

39 Fanteria. Soldato Bosco Antonio, ferito alla coscia sinistra.

39. Fanteria. Soldato Mengali Francesco, ferito al piede sinistro.

39 Fanteria. soldato Oliva Gabriele, ferito alla coscia sinistra.

38 Fanteria. Caporale furiere Sguezza Agostino ferito alla regizomatica.

39 Fanteria. Caporale Ferrero Felice, ferito alla regione parietale destra.

39 Fanteria. Caporale Campagnolo Domenico, ferito al piede sinistro.

39 Fanteria. Soldato Ghitti Francesco, ferito al terzo superiore della gamba destra.

39 Fanteria. Soldato Re Pasquale, ferito al costato sinistro parte laterale.

39. Fanteria. Soldato De Simone Pado, ferito alla spalla sinistra.

39. Fanteria. Caporale Bartolini Alfonso, ferito al polpaccio della gamba sinistra.

39 Fanteria. Caporale Cavalletto Giuseppe storta al piede sinistro.

39 Fanteria. Soldato Negri Pietro, ferito al terzo superiore dell'avambraccio sinistro.

35 Battaglione Bersaglieri. Sergente D'Eustachio Salvatore, ferito alla parte media del braccio destro.

35 Bersaglieri. Sergente Simonetti Giorgio ferito al terzo superiore della gamba sinistra.

35 Bersaglieri. Bersagliere Gallo Francesco, ferito al torso superiore dell'avambraccio.

35 Bersaglieri. Bersagliere Siciliani Domenico, ferito al 3° sup. dell'avambraccio sinistro.

35 Bersaglieri. Bersagliere Gremaldi Bernardo ferito al polpaccio della gamba sinistra.

35 Bersaglieri. Bersagliere Colonna Donato, ferito al costato destro.

35 Bersaglieri. Bersagliere Pieralisi Luigi, ferito al terzo superiore della coscia sinistra con frattura.

35 Bersaglieri. Bersagliere Nicolesi Agostino, ferito alla coscia sinistra.

35 Bersaglieri. Bersagliere Antiniano Raffaello, ferito alla coscia destra.

35 Bersaglieri. Bersagliere Giulio Guglielmo, ferito al braccio sinistro ed all'addome.

35 Bersaglieri. Mazzeochi Domenico, ferito all'addome penetrante.

12 Bersaglieri. Bersagliere Di Bartolomeo Carmine, ferito al polpaccio della gamba destra.

12 Bersaglieri. Bersagliere Mestato Giuseppe ferito al ginocchio destro.

12 Bersaglieri. Bersagliere Pezzulla Luigi ferito alla regione mammaria destra.

12 Bersaglieri. Bersagliere Migliario Vincenzo ferito al 3° sup. della coscia destra.

12 Bersaglieri. Bersagliere De Marinis Michele, ferito alla coscia sinistra.

12 Bersaglieri. Bersagliere Gabutti Vincenzo ferito alla gamba sinistra.

12 Bersaglieri. Bersagliere Locatelli Carlo ferito alla coscia sinistra.

39 Reggimento fanteria. Sergente Burini Gio: Batt. ferito al braccio destro.

40 Reggimento Fanteria. Soldato Comisso Gio: Batt. ferito all'omero destro.

41 Reggimento fanteria. Soldato Viola Angelo ferito al 3. inf. della gamba destra.

41 Reggimento fanteria. Soldato Bedini Giacomo ferito alla regione glutea sinistra il giorno 19 settembre.

Scrivono da Viterbo alla *Nazione* :

Viterbo, 24.

Se venne salutata con unanime grido di gioia la liberazione di questa Provincia dalla servitù in cui veniva prostrata dopo replicati, ma infruttuosi conati a congiungersi col rimanente dell'Italiana famiglia, fu indescrivibile la comune esultanza per l'ingresso delle truppe Italiane nella Eterna Città, vedendo per tal modo compiuta l'unità d'Italia non solo, ma distrutto ancora quel partito sovversivo, che sotto questo pretesto fomentava ognora intestini disordini.

Se vi fu Provincia che nutrisse peculiari rancori per le tante vicende politiche sofferte, fu al certo quella di Viterbo; pure al grido di libertà, al coronamento dell'edificio nazionale scomparve ogni recriminazione, ogni personalità, ogni partito, e l'insegna della Croce di Savoia apparve come il vero simbolo della comune Redenzione che ci lega oggi in un solo vincolo, in una sola idea, in una sola famiglia. E prova di questa temperanza tanto armonizzante all'odierna civiltà si fu il vedere come Mons. Santucci, Delegato Governativo di questa Provincia, caduto il suo mal fermo potere, sia rimasto ognora in questa Città, e da privato, come oggi è, percorrendo le pubbliche vie, non abbia da veruno, sia con atti o parole ricevuta sconcezza qualunque. E sì che esistevano odj secolari, particolari vendette, comune malcontento!

Oggi però tutto è dimenticato, dal palagio del ricco al tugurio del proletario uno solo è il voto, uno solo è il grido: l'ammissione alla grande famiglia Italiana mediante il plebiscito.

La Giunta Governativa e Municipale informata ai più liberali principj si adopra alacrememente per l'oggetto, limitandosi oggi di provvedere al pubblico servizio senza addivenire a molteplici innovazioni o cambiamenti, all'oggetto soltanto di non porsi in contraddizione con le altre Provincie sorelle, e nell'unanime intendimento di seguire le temperanee iniziative di Roma Capitale d'Italia.

—Il Capitano di stato maggiore, conte Cortesia di Serego Allighieri, pronipote del fiero ghibellino, mandava da Roma alla *Gazzetta dell'Emilia* una lettera, di cui riproduciamo il seguente brano:

Ieri mattina, 20 settembre, dopo cinque ore di fuoco montava la breccia fatta nella fortificazione di Roma ed ero il primo soldato Romano che metteva piede nella città eterna. Conducevo un battaglione di bersaglieri, il 34, che ero stato incaricato di guidare, aveva vicino a me il maggiore Pagliari, un tenente di cavalleria ed alcuni bersaglieri. Il povero maggiore nel saltare l'ultimo muro rimase morto e 3 bersaglieri furono feriti, io non ebbi neppure una graffiatura. Fui tutta la mattina esposto ai tiri dei papalini, ma fischiavano orribilmente le palle nelle orecchie, ma non mi colsero; fui però obbligato a lasciare il cavallo perchè il bersaglio ch'esso presentava era un attirare colpi sopra le truppe che tenevo nascoste nei campi. Le nostre perdite non furono grandi, però quelle che abbiamo avute furono dolorosissime.

Il giorno 19 fui qui a parlamentare col generale Kanzler e portare alcuni pieghi pel corpo diplomatico e per il Papa. Trovai su la breccia l'ufficiale che mi aveva scortato in città il giorno prima con gli occhi bendati; lo feci prigioniero. Roma mi pare un sogno, qualche cosa che incanta, venendo da un deserto come è lo Stato Pontificio; questa città, questi grandi monumenti, l'entusiasmo della popolazione, mi fanno girare la testa.

—In Ravenna, per opera di una società d'egregi cittadini, venne posta sul sepolcro di Dante la seguente iscrizione:

Esultate
 ossa del Divino Poeta
 dal vincitore esercito italiano
 il XX settembre MDCCCLXX
 fu riparata la colpa
 di Costantino Cesare
 cui la grande anima
 ch'era vostra forma
 lamentava
 quando all'inferno
 contro Niccolò V papa
 esclamò

« Ah! Costantin, di quanto mal fu matre,
 Non la tua conversion, ma quella dote
 Che da te preso il primo ricco padre! »

NOTIZIE ESTERE

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Sono varie le opinioni sul punto d'attacco che sarà scelto dai Tedeschi per prendere Parigi.

Prima idea era stata di assalire Saint-Denis, ora si pensa che tale impresa avrebbe costato troppo sangue; pare adunque che i Tedeschi, coperti dalla foresta di Bondy, dirigeranno i loro sforzi su Pantin.

È vero che prima di arrivarvi dovranno ridurre al silenzio i tre forti di Aubervillier, ma ciò riuscirà relativamente facile, stante il gran numero di case abbandonate che li circondano.

Presso Pantin si aprirebbero agli assediati le porte di Parigi col vantaggio di avere in caso di resistenza nelle strade, innanzi ad essi le grandi vie di Alemagna e Lafayette che penetrano direttamente nel cuore della città.

— Si scrive da Monaco alle *Neue Presse* che dopo lunghe discussioni il Consiglio dei ministri della Baviera è riuscito a stabilire un programma per la futura costituzione della Germania. Questo programma fu diggià presentato al re di Baviera e formerà tra breve oggetto di discussioni fra i ministri bavaresi ed il signor Delbruck che è atteso da un momento all'altro a Monaco. Il corrispondente della *Neue Presse* dice che non si conosce ancora il contenuto del programma, ma essere oramai fuori d'ogni

dubbio che per accordi stabiliti anteriormente fra il re di Prussia ed il re di Baviera, nel formulare le basi della costituzione della Germania, i ministri bavaresi hanno premesso come un fatto stabilito che l'Alsazia e la Lorena tedesca apparterranno alla Germania in qualità di provincie immediate dell'impero.

— La *Patrie* ed il *Constitutionnel* che, come abbiamo notato ieri, si sono trasferiti e si pubblicano, la prima a Poitiers, ed il secondo a Tours, si occupano principalmente delle missioni che il governo provvisorio francese ha affidate a taluni personaggi di sua fiducia in vista della conclusione della pace.

Il *Constitutionnel*, in particolare, compendia nei termini che seguono le fasi per le quali le trattative pacifiche sarebbero passate in questi ultimi giorni. « L'Inghilterra, esso dice, ha presa l'iniziativa delle proposte, ed ha pregato l'ambasciatore di Prussia a Londra di comunicarle al quartiere generale del re Guglielmo. Essendo trascorsi alcuni giorni senza che si fosse ricevuta alcuna risposta alle comunicazioni medesime, lord Lyons intervenne a sua volta direttamente. In questo frattempo la risposta del re Guglielmo giungeva a Londra. Questo documento reca che le potenze avendo potuto coi loro buoni uffici impedire la dichiarazione di guerra della Francia alla Prussia, quest'ultima potenza desidera trattare della pace con noi direttamente, ed aggiunge che l'attuale governo francese non essendo che un governo di fatto, la Prussia non ha la sicurezza che quanto venisse stipulato con lui fosse poi per venire accettato sia dalla prossima Assemblea Costituente, sia dal governo che ne emergerà. Secondo il re Guglielmo pertanto, ogni trattativa vuol essere differita. In seguito a tale risposta il signor Giulio Favre ha dovuto recarsi al quartiere generale del re di Prussia,

e non è impossibile che egli si rechi prossimamente a Tours. »

— La missione di Thiers, dice la *France* sembra incontrare gravissime difficoltà; le potenze neutre mostrerebbero una grande ripugnanza a presentare al re di Prussia proposte di pace che abbiano per base l'integrità del territorio francese, esse non vogliono esporsi ad un rifiuto, che sarebbe in questo momento quasi sicuro. D'altra parte ci viene assicurato che Bismark abbia posto in campo due obiezioni pregiudiziali che impedirebbero qualunque apertura di negoziati.

In primo luogo, avrebbe egli detto, il regime attuale della Francia non è che provvisorio; in qual modo la Prussia può esser certa che i trattati conclusi in oggi saranno eseguiti dal governo che verrà definitivamente stabilito?

In secondo luogo niente ci prova che l'armata francese sia per accettare le condizioni che saranno ammesse da Favre e dai suoi colleghi; noi saremo dunque obbligati a combatterla, e perderemo con ciò l'unico vantaggio che ci possa procurare una pace immediata.

— I dispacci recenti annunziano che Parigi è accerchiato dall'esercito prussiano e che uno scontro avvenne al sud di questa città, sulla Senna fra due corpi tedeschi ed il corpo del generale Vinoy. Secondo il solito, francesi e prussiani si attribuiscono parimente la vittoria. Vero è che da Berlino abbiamo ragguagli ufficiali e particolareggiati: non così dalla Francia: vero è inoltre che, nell'attuale campagna, abbiamo sperimentato che le informazioni tedesche sono più veridiche delle francesi. È lecito quindi ritenere che dopo aver tentato opporsi al passaggio del fiume, il generale Vinoy si sia ritirato con perdite abbastanza gravi d'uomini e di cannoni.

— Il comandante prussiano comunicò al comandante di Schelestadt la capitolazione di Sedan e gli intimò la resa. Quest'ultimo rispose nei seguenti termini:

« Signor Comandante,

« Quali che sieno gli avvenimenti succeduti, non ho che una risposta da dare alla comunicazione che voi mi fate l'onore di dirigermi. Il mio dovere è di conservare alla Francia la piazza di Schelestadt ed io saprò compierlo.

« Gradite, signor comandante, l'assicurazione della mia più distinta considerazione.

« Il comandante superiore
 « Conte Di Reinach. »

— Il *Times* confronta la situazione degli assediati con quella degli assediati. Crede che i francesi si trovino in assai sfavorevoli circostanze. Ecco ciò che scrive:

« Noi crediamo che il principale svantaggio della posizione degli assediati sarà ch'essi non potranno costringere il loro nemico a combattere, eccetto ch'egli lo voglia. — I 300,000 combattenti racchiusi in Parigi sorpasseranno difficilmente le forze che avranno di fronte, appunto come l'esercito di Bazaine a Metz non superò i due corpi prussiani che ve lo tengono rinchiuso. Essi non lo sorpasseranno in numero, e non li eguaglieranno in abilità e disciplina. Possono quindi sperare difficilmente che le loro sortite abbiano miglior successo di quelle ottenute dagli sforzi di Bazaine; di Bazaine che ha a suoi ordini il fiore delle truppe imperiali assieme alla guardia imperiale.

« Il generale Trochu non può a meno di capire quali sono i seri rischi che s'annettono ai risultati di un primo scontro, e le sue guardie mobili dovranno fare inauditi prodigi per battere i prussiani vittoriosi, mentre la scelta del tempo e del luogo per uno scontro dipenderà evidentemente solo da questi ultimi.

« Il pericolo capitale degli assediati sta, a parer nostro, nello spazio di tempo che potrà e dovrà trascorrere prima che i prussiani vogliano, od i francesi sieno in grado, di arrischiarsi in un'azione importante o decisiva.

« Ciò che Parigi accolse nelle sue mura è una gran folla impotente della popolazione rurale. Molti di coloro la cui presenza avrebbe potuto tornar uti-

le, giusta quanto c'informa il nostro corrispondente francese, « coloro che proclamarono altamente la loro decisione di morire, se era d'uopo, sui bastioni » andarono via, ed i loro posti vennero occupati da stranieri che accrescono lo sciame dei pezzenti di Parigi, sinchè questi diverranno un flagello ed una minaccia per le classi agiate.

« Il generale Trochu domanda una forza giornaliera di 70,000 combattenti per guarnire le sue mura e fortezze — seria esigenza per la parte valida della popolazione, dappoichè involge la cessazione di tutte le occupazioni, delimita il lavoro ed il salario, e getta per la sussistenza le famiglie di molte guardie nazionali atte al lavoro sulle spalle del governo.

Parlando poi delle fatiche che l'esercito prussiano dovrà sostenere, lo stesso giornale scrive:

« Speculare sui movimenti degli assediati giunti che siano in vista di Parigi sarebbe opera vana. Il loro primo oggetto sarà probabilmente di scompigliare i difensori con finte e sorprese. Ciò che deve aspettarsi dalle truppe guidate da Moltke si è che desse non s'arrischieranno in nessuno scontro, senza assicurarsi anticipatamente un positivo vantaggio. Esse occuperanno le loro posizioni in masse compatte, e si trincereranno in modo da porsi al sicuro dagli attacchi sia da parte della città che avranno dinanzi, come dal paese che terranno alle spalle, e lasceranno la cura di troncane tutte le comunicazioni e mantenere uno stretto blocco alla loro cavalleria, il cui ardimento e la cui attività contribuiranno sinora potentemente al successo della campagna. Essi hanno mestieri di una gran forza dinanzi a Parigi, ma non più grande di quella che possiedono — non tanto grande da non poter formar delle colonne volanti il cui compito sarà di sparpagliarsi da un'estremità all'altra dei dipartimenti, per disperdere qualunque forza possa radunarsi « dietro la Loira » od altrove, e di fornire al campo degli assediati le provvigioni che trarranno dalle inesaurite provincie del mezzogiorno e di ponente ».

— Il sig. Odo Russel, che accompagna il Principe Reale di Prussia, come corrispondente del *Times*, scrive da Reims:

Mentre abbandonavo la città di Rethel e passavo davanti alla cattedrale, intorno alla quale era adunata una gran folla, vidi il conte Bismark, che solo soletto veniva in giù nel mezzo della via a gran passi. Non intendo d'attaccarmi all'orlo della sua tunica da dragone o di dipingere la mia piccolezza accanto alla sua grandezza.

Mi contenterò quindi, non potendo ripetere quello che mi disse, di informarvi che il conte Bismark gode ottima salute, e che è tutto imbarazzato a trovar un Governo in Francia con cui trattare. Nel andare ad abbigliarsi pel pranzo, il quale abbigliarsi consiste nell'indossare la grande tenuta invece della piccola, e nel mettersi in testa un elmo di acciaio invece del berretto, un biricichino tutto lacero gli corse dietro, e tirandolo per la manica, gli chiese l'elemosina.

— Il principe reale di Prussia ha pubblicato il seguente proclama in lingua francese. Il clero ricevette ordine di leggerlo dal pergamo:

« Alla popolazione francese.

« I casi avvenuti in questi ultimi giorni di offesa al diritto delle genti per parte della popolazione francese contro le truppe tedesche, mi forzano ad ordinare ciò che segue:

« In tutte le città ed in ogni villaggio, nei quali entrano truppe tedesche, tutti gli abitanti sono solidalmente responsabili colle proprietà e colla vita per ogni uomo delle truppe alleate, al quale incorresse sventura per tradimento od imboscata.

« I comandanti dei singoli corpi di truppe tedesche sono facoltizzati di fare uso delle più severe rappresaglie, qualora dovesse essere lesa in qualsiasi modo da parte delle popolazioni francesi il diritto delle genti.

« Meaux, 17 settembre 1870.

« Federico Guglielmo
 « Principe reale di Prussia. »

DISPACCI TELEGRAFICI

VIENNA 26. — Fu respinta con 68 voti contro 67 la proposta del partito costituzionale per aggiornare la elezione della presidenza sino all'arrivo dei deputati di Boemia. Vennero eletti Hopfen a presidente, Vidulich, e Krumbach a vice presidenti; fu adottata la proposta di Pasmolini per rispondere al discorso del trono con un indirizzo.

Rechbauer in nome del partito costituzionale presenta una proposta d'urgenza con cui domandasi che il governo aggiorni il Reichsrath sino all'arrivo dei deputati di Boemia. La domanda d'urgenza venne respinta.

Domani seduta.

TOURS 25 — Il dispaccio prussiano del 23 pretende che una lotta intestina sia scoppiata a Parigi il giorno 21. — Notizie del 22 di mattina permettono di smentire categoricamente questa asserzione. — Le Notizie ufficiali di Parigi del 20, 21 e 22 sono pervenute da Tours oggi col mezzo di un pallone.

Un dispaccio di Gambetta constata che nel 19 mattina il generale Ducrot, il quale con 4 divisioni occupava le alture che estendonsi da Villejuif a Meudon, fece una ricognizione spingendosi in avanti incontro a masse imponenti nascoste nei boschi e villaggi con molta artiglieria.

Dopo un conflitto abbastanza vivo le truppe dovettero ripiegare indietro; una parte della nostra destra effettuò un movimento con deplorabile precipitazione, l'altra parte concentrò in buon ordine intorno ad un ridotto in terra elevato sulla spianata. La sinistra mantenessi sulle alture di Villejuif. Il fuoco nemico dell'artiglieria prese grande proporzione verso le ore 4. Ducrot dovette portare le truppe indietro sotto la protezione dei forti e fece inclinare i cannoni del ridotto di Chatillon, quindi ritiròssi al forte di Vauves.

La nostra artiglieria spiegò una grande solidità. Le guardie mobili dimostrarono calma e furono dati ordini affinché le truppe concentrassero definitivamente a Parigi. Sembra che le nostre perdite sieno considerevoli; anche il nemico avrebbe molto sofferto; esso non fece alcuna dimostrazione contro i forti.

Le batterie francesi tirarono oggi più di 25000 colpi di cannone. La guardia mobile si è condotta bene. Un ordine del giorno del generale Trochu del 20 constata che la nostra artiglieria fece subire al nemico perdite enormi.

Rimprovera con grande energia il 1° reggimento zuavi che in seguito ad un panico incredibile ripiegò in disordine, seminando l'allarme, e compromettendo con questo fatto la battaglia che malgrado di essi ebbe risulti considerevoli. Ordina contro questi soldati indisciplinati e demoralizzati misure energiche di rigore. Gambetta pubblicò un proclama nello stesso senso. Fare occupasi di redigere una dettagliata relazione sulla sua andata al quartier generale prussiano.

Il *Moniteur* pubblica una nota conforme al proclama pubblicato ieri dal governo di Tours. Esso appellandosi al giudizio dell'Europa, dice: Abbiamo voluto fare cessare la lotta barbara che decima le popolazioni a profitto di alcuni ambiziosi. Noi accettiamo condizioni eque, ma non cediamo né un palmo di terreno né una pietra delle nostre fortezze.

Il *Journal Officiel* del 20, 21 e 22 arrivato a Tours dice essere inesatto che il nemico abbia preso parecchi nostri cannoni. Reca la nomina della commissione sovvisoria, rimpiazzando il consiglio di Stato. Lo stato d'Assedio in Algeria è tolto. Un incendio è incominciato nel forte di Vincennes. Il ponte di Billancourt saltò il 20. Dicesi che i dragoni prussiani occupino il Castello di Meudon. Il Generale Trochu fece nel 21 ispezione nelle opere di difesa di S. Denis e trovò in istato perfetto.

Il nemico occupa Bougival, Reccil, Nanterre. Il 21 mattina non era ancora comparso a Courbevoie a Suresnes e a S. Cloud. Al Sud ed Est il nemico tiensi a distanza. Le vedette nemiche trovansi sulla strada di Chatillon a Chereareuse. Furono tirati contro essi alcuni colpi di obici. Innanzi al forte Vauves ebbe luogo un leggero combattimento coi tiratori nemici. I comandanti dei forti di Bicetres, e di Ivry segnalano il nemico dietro Creses Villejuif e verso il forte Hai e Chevilly: sembra che esso diriga le sue forze sulla strada di Scau. Il forte Nogent segnalava alcune forze nemiche, sul ponte Brie sulla Marna.

Da Romainville vedesi a 6000 metri il nemico che sta innalzando un opera fortificatoria fra Courneuve e Bougen. Da S. Oren a Serres il nemico non è comparso. Alcuni esploratori nemici apparvero a S. Cloud.

TOURS 25. — Il dispaccio del *Times* il quale dice che Bazaine ha offerto di capitolare se la guarnigione viene autorizzata a ritirarsi colle armi sotto condizione che non servirà per tre mesi contro la Prussia, non è punto confermato.

VARSAVIA 25. — Alcune decine di Turcos prigionieri rifugiaronsi dalla Prussia nel regno di Polonia. Furono posti nelle caserme di Varsavia.

MARSIGLIA 26. — Il Maire pubblicò un avviso per l'emissione di un prestito di dieci milioni. Il negoziante greco Zafropulo mise a disposizione del Municipio due milioni per compra di fucili. Giovani da 16 a 20 anni formano una legione per rimpiazzare la guardia nazionale nel caso di mobilitazione. Cinquecento cinquantuno garibaldini partono stasera per Tours. Ebbe luogo una rivista di 32000 guardie nazionali, fra cui 18000 bene armate.

Chiusura della Borsa di Firenze

26 settembre

Rend. Ital. 5 % in cont. 56 40 56 35

(Valori diversi)

Nap. d'oro	21 08	—	—
Londra	26 40	—	—
Imp. Naz.	84 10	—	—
Obblig. Tabacchi	458	—	—
Azioni »	675	—	—
Banca naz.	2300	—	—
Az. Meridionali	320	—	—
Buoni »	412	—	—
Obbligazioni Meridionali	180	—	—
Obb. Eccles.	77	—	—

A V V I S O

Da oggi sono aperti al servizio dei privati con orario di giorno limitato, gli uffici telegrafici di Montefiascone, Acquapendente e Tivoli.

Quirino Leoni Direttore temporaneo

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 49, 80. SUL LIVELLO DEL MARE
Confronto delle scale 28^{coll.} = 757^{mm}; 27^{coll.} = 730^{mm}, 89; 1^{coll.} = 2.2^{mm} 256; 1° R = 1.° 25 Cent.; 1° C = 0.° 80 R.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dall'8 pom. all'8 pom. cor.		Vento direzione e forza in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
25 Settembre	7 antemeridiano	760.4	11.0	63	6.80	8 Piccoli cirri	+ 22.0 C.	+ 10.0 C.	N.	2
	3 p. meridiano	763.4	22.0	14	5.01	10 Chiarissimo			N.	1/2
	9 pomeridiano	760.3	13.4	13	3.11	10 Chiarissimo	+ 17.6 C.	+ 8.0 R.	N.	2
26 Settembre	7 antemeridiano	760.4	11.0	63	6.51	8 Piccoli cirri	+ 21.0 C.	+ 10.0 C.	N.	3
	1 pomeridiano	761.1	26.0	52	9.00	4 Cumuli			SO	8
	9 pomeridiano	763.3	16.7	70	0.26	9 Piccoli cirri	+ 17.3 C.	+ 8.5 R.	SO	1

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODI' — ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo		Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODI' PRECEDENTE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
26 Settembre	Roma	763.8	+ 20.7	61	6.86	0 Piccoli cumuli	+ 21.5 C.	+ 10.8 C.	SO.	2

ANNUNZI GIUDIZIARI

Tribunale civile Secondo Turno
 Protocollo num. 569 del 1870.
 Sentenza proferita il 9 Settembre corrente anno nella causa tra il sig. Gaspare Rossi e Domenico Maurizi
 Il Tribunale quanto alla pronuncia di

termine di chiesta provvisoria; quanto al resto conferma l'appellata sentenza, e condanna il Maurizi alle spese di questo secondo grado.

O. Agnelli vice-pres.
 Ad istanza del sig. G. sparo Rossi negoziante dom. Stradone S. Francesco n. 137 rappresentato dal Proc. sig. Ignazio Gisci.
 S. notificati al sig. Domenico Maurizi

d'incognito dom'elio, per afflions ed inserzione in gazzetta la presente dispositiva di sentenza per tutti gli effetti di legge salvo sempre ec. s. p. ec. e sotto tutte le riserve.

Li 27 Settembre 1870 all'ora cop' a simile a forma di legge.
A. Appollonj cur.
Ignazio Gisci pr. c. not.

Ilmo sig. Avv. Guglielmotti
 Ad Ist. di Alfonso Piersanti.
 S'intima Pietro Patrizi d'incognito domicilio per afflions ed inserz. in gazz. a comparire il giorno 7 Ottobre corr. ore 11 ant. in punto per rispondere all'istanza diretta ad ottenere il pig. di L. 7.50 o spese e sentite (manare l'opportuno Decreto).
Il Cancelliere Viola.

A V V I S O

Soltanto alla Gazzetta Ufficiale spetta di pubblicare gli annunci giudiziarij. Il prezzo per ogni linea o spazio di linea è di cent. 25. Si ricevono anche gli annunci commerciali ed altre private comunicazioni al prezzo (per ogni linea come sopra) di cent. 30.